

# Le slide di Augusto

Stella Bertarione

**Un occhio alla disciplina e un occhio all'alunno... e insegnare latino può diventare creativo.**

**P**erché parlare di latino in questo numero de *L'école valdôtaine* dedicato al tema del rispetto? Effettivamente, in prima battuta, potrebbe sembrare una scelta insolita, ma con questo breve contributo intendo mettere in evidenza come, anche nella quotidiana pratica didattica, si possano rispettare contemporaneamente le caratteristiche della disciplina e degli alunni senza per questo svilire e banalizzare la prima, né demotivare i secondi. Si tratta, infatti, sia di rispettare specifiche fragilità di apprendimento senza ignorarle o sminuirle sia di rispettare altrettanto specifici contenuti disciplinari semplicemente adattandoli e modulandoli in base alle diverse situazioni didattiche, psicologiche e relazionali.

**Una disciplina complessa** - Il latino non è una materia facile da insegnare, innanzitutto perché bisogna, in qualche modo, convincere i ragazzi della sua utilità, della sua bellezza e della sua ricchezza; forse tale opera di convincimento può risultare più immediata in quelle scuole frequentate da giovani molto consapevoli del peso e dell'importanza della cultura classica, oppure in quegli istituti superiori che, proponendo il latino come materia facoltativa, attirano verso lo studio della disciplina solo studenti motivati e pronti ad impegnarsi, come accade, per esempio, nelle scuole secondarie di secondo grado francesi.

In altri contesti scolastici, invece, dove questa disciplina occupa al massimo due o tre ore la settimana e in cui viene praticamente considerata una materia secondaria,

l'attività didattica risulta più complessa e difficoltosa dal momento che va ad interessare gruppi di studenti meno motivati e con minor senso di autoefficacia. In tali situazioni, l'insegnante è chiamato a mettere in gioco tutte le sue conoscenze, le sue abilità professionali e la sua sensibilità; le classi più eterogenee e, magari, con problemi di motivazione, di apprendimento e di disciplina obbligano il docente ad uno sforzo ulteriore: riuscire a far passare contenuti né scontati né semplici senza demolire completamente l'autostima dei suoi alunni, anzi, cercando di stimolarli alla scoperta di una materia che, seppur *datata*, ha ancora davvero tanto da dire.

**Una lingua viva** - In simili contesti, andrebbe abbandonata l'idea di una didattica di tipo tradizionale basata sulla completa dedizione alla materia, sugli sforzi mnemonici, sui lunghi ed estenuanti elenchi di regole e di eccezioni. Sarebbe preferibile una modalità di insegnamento che aiutasse i ragazzi nel processo di apprendimento, che li coinvolgesse e che riuscisse anche a divertirli nonché a suscitare in loro il gusto per la scoperta del latino e la soddisfazione di esserci riusciti.

Il latino è molto più di una lingua e non è affatto *morta* (come di solito si usa dire): è vero, non la si parla più correntemente, ma la si può leggere, la si può capire ed apprezzare fino a derivarne emozioni intellettuali assolutamente stimolanti. È ben più di una lingua: è un codice linguistico-culturale che giunge a noi dal lontano passato e ci narra la nostra storia, ci descrive le nostre radici e ci aiuta a comprendere meglio il nostro presente sul piano della lingua, delle tradizioni, delle abitudini, delle leggi, della liturgia religiosa.

**Da un lato all'altro della cattedra** - Dopo anni trascorsi a capire come si studia il latino, ora, per chi aspira a stare dall'altra parte della cattedra, s'impone la necessità di capire come lo si insegna; in particolare, si tratta di capire che strumenti adottare per far amare e coltivare dagli adolescenti del XXI secolo, ammalati dai media, dalla rapidità e dalla fugacità delle informazioni, discipline che invece esigono costanza, tempi lunghi, tenacia, impegno e tanto sforzo mnemonico.

Ebbene, chi scrive ha capito che, per lavorare in modo corretto e proficuo, ottenendo risultati positivi sia in termini umani che di profitto, risultano fondamentali innanzitutto un clima di classe disteso e cordiale, privo di paure e di ansie, tanta disponibilità da parte del docente che deve possedere una buona dose di passione, la giusta umiltà ed una notevole creatività spolverata di ironia e capacità di divertirsi. È, in primo luogo, l'insegnante a doversi divertire, mentre insegna, a gioire per ogni minimo passo avanti dei suoi alunni.

**Se si aggiunge la dislessia** - Di certo, non si tratta di un compito semplice e lo è ancora meno se nella classe, oltre ad alunni eccessivamente vivaci e poco interessati, vi sono

anche studenti affetti da disturbi specifici dell'apprendimento che, per ben altre e più gravi ragioni, faticano notevolmente nel seguire ed incamereare contenuti complessi. Come è noto, la dislessia è una difficoltà che riguarda il leggere e lo scrivere e che può essere rilevata in persone per altri aspetti normali; questi soggetti non presentano, quindi, handicap di carattere neurologico o sensoriale o, comunque, derivanti da condizioni di svantaggio sociale. Gli studi scientifici sull'argomento hanno evidenziato come simili difficoltà, che colpiscono circa il 4% della popolazione, nascono da particolari funzionamenti delle aree cerebrali deputate al processo di riconoscimento dei fonemi e alla traduzione di questi in grafemi. Le persone affette da dislessia presentano una difficoltà specifica nella lettura, nella scrittura e, talvolta, anche nel processo di calcolo, la cui entità può essere valutata con appositi test, secondo il protocollo diagnostico messo a punto dall'AID (Associazione Italiana Dislessia) e dalla SINPIA (Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile).

**Gli strumenti** - Dato che tali difficoltà si manifestano in persone dotate di quoziente intellettivo nella norma, spesso vengono attribuite a negligenza, scarso impegno o mancanza di interesse. Tutto ciò può comportare ricadute negative a livello personale quali abbassamento dell'autostima, depressione o comportamenti oppositivi che possono determinare abbandono scolastico o atteggiamenti rinunciari.

Per ovviare a simili conseguenze, esistono **strumenti compensativi e dispensativi** che possono essere utiliz-

zati nelle scuole; nello specifico, per quanto riguarda l'insegnamento del latino, mi sono avvalsa di questi **strumenti compensativi**:

- uso del PC con programma di video-scrittura;
- possibilità di consultare schede riassuntive sui verbi e sulle declinazioni anche durante le verifiche orali o scritte. Tali schede sono state inizialmente elaborate dal docente e poi lasciate progressivamente alla compilazione dell'alunno;
- utilizzo della *lectio germanica*, in modo da non aumentare le difficoltà legate al riconoscimento dei fonemi (per esempio: AE letto così come è scritto);
- abituale ricorso ad esempi mirati anche nelle verifiche: le consegne vengono lette all'alunno in modo che tutto sia chiaro e che ogni esercizio proposto sia anticipato da un esempio apposito;
- elaborazione di esercizi *facilitati* con domande a risposta multipla, con completamenti di parole, con l'uso di colori diversi a seconda delle diverse componenti della frase, con risposte del tipo *vero/falso*, con periodi di cui l'insegnante propone almeno quattro traduzioni tra le quali l'alunno deve individuare quella corretta motivando la propria scelta.

Gli **strumenti dispensativi**, invece, consistevano in:

- interrogazioni programmate in cui, quando possibile, l'intero modulo orario veniva dedicato, in un prima fase, all'alunno con difficoltà, così da non ingenerare ansia per il poco tempo a disposizione o per il confronto diretto con altri compagni;



- maggior tempo, fino ad un quarto d'ora in più, per i compiti in classe scritti;
- nessuna esecuzione di esercizi alla lavagna davanti ai compagni da parte degli alunni con DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) tranne quando, durante i corsi pomeridiani di recupero, questi allievi si sono offerti volontari;
- premiazione, in particolare nella valutazione delle prove orali, degli sforzi di memoria che tentavano di fare, tenuto conto che il vero punto debole di questi alunni è la traduzione poiché, pur riconoscendo i casi e i complementi corrispondenti, risulta loro oltremodo difficile la resa in italiano.

Non è assolutamente facile gestire alunni con simili bisogni, anche perché non è immediata l'accettazione da parte dei compagni dell'uso del computer o di strumenti supplementari di supporto, della concessione di maggior tempo per lo svolgimento delle verifiche, della personalizzazione delle prove e della valutazione.

**Semplice, ma non banale** - Sono convinta che sia possibile trasmettere una disciplina come il latino anche ricorrendo a modalità didattiche più semplici e ridotte e, magari, servendosi di strumenti di più facile utilizzo, ma altrettanto adatti, come le grammatiche pensate per l'insegnamento nelle scuole secondarie di primo grado, ricche di immagini e dai contenuti più facilmente comprensibili.

Ho persino potuto notare che il ricorso a questi strumenti può essere d'aiuto anche ai ragazzi poco motivati allo studio, la cui curiosità viene sollecitata dalle vignette e la cui poca voglia di impegnarsi è confortata dalla semplificazione dei contenuti.

Tengo comunque a sottolineare che questi *adattamenti* non vanno assolutamente a banalizzare la disciplina poiché, oltre a mettere alla prova la professionalità del docente, contribuiscono, in molti casi, a preparare la strada ad ulteriori approfondimenti.

**Un progetto** - Desidero accennare ad un progetto multidisciplinare attuato in una classe seconda di un liceo linguistico, in presenza di alunni poco motivati e di un caso di DSA. Si tratta di un breve ma significativo percorso relativo alla produzione artistico-letteraria dell'età augustea impostato in maniera da risultare utile ed efficace grazie all'unione di testi e immagini, considerando l'importanza che la comunicazione visiva ha nella società attuale e che continua ad acquisire soprattutto presso le generazioni più giovani.

Questo progetto, intitolato *Imago Augusti*, è stato messo in pratica avvalendosi, oltre che degli strumenti tradizionali, di una presentazione in Power Point le cui slide sono state successivamente distribuite ai ragazzi. Si tratta di un approfondimento sul ritratto di Augusto (del tipo

*Prima Porta e Velato capite*) che si è avvalso congiuntamente di testimonianze epigrafiche (il noto *Monumentum Ancyranum*) e letterarie (passi derivati dalle *Vitae* di Caio Svetonio Tranquillo).

La reazione della classe è stata decisamente positiva: è progressivamente emerso, infatti, un vivo interesse per gli aspetti più quotidiani della vita degli imperatori così come per le loro caratteristiche fisiche, del resto assolutamente utili per lo studio di tutta la ritrattistica imperiale.

Nel realizzare questo mini-percorso, ho voluto provare ad intrecciare la storia dell'arte e il latino per verificare se, grazie all'ausilio delle immagini, la lettura e l'analisi di un testo potessero risultare più immediate: sembra stupefacente, ma è stato così. Ragazzi che, di solito, si distraggono dopo sole due frasi, in questo caso si sono progressivamente appassionati alla materia e all'argomento fino a voler leggere anche altri passi relativi agli imperatori più noti, come per esempio Caligola e Nerone. Ritengo che un ulteriore elemento di successo sia stata la scelta di una modalità didattica che appassionava anche me; infatti, non bisogna scordare che i ragazzi sono bravissimi a percepire la passione che l'insegnante riversa nella sua disciplina.

È emerso da questa attività quanto sia importante chiamare direttamente in causa gli alunni e coinvolgerli nella costruzione progressiva della lezione richiedendo costantemente il contributo di ognuno nell'interpretare un'immagine, nel leggere una frase in latino provando a derivarne una prima ed abbozzata traduzione, nel commentare le caratteristiche di un monumento.

**Le soluzioni didattiche alternative** – Sulla base di questa esperienza, andrebbe forse presa in considerazione l'ipotesi di avvalersi, ad esempio, della **grammatica derivazionale**, che pone il verbo con le sue valenze al centro del ragionamento; ugualmente sarebbe opportuno ricorrere, talvolta, ai *Colloquia* del Metodo Ørberg, un sistema che consente di apprendere il latino pensando in latino: sono divertenti e di immediata comprensione.

Allo stesso modo, si rivela proficuo e positivo il ricorso, ogni tanto, ai fumetti di Asterix in latino per divertirsi insieme a decifrare i contenuti delle vignette e vedere *come va a finire la storia*.

Un'altra soluzione consiste nel ricorrere alla storia dell'arte e all'archeologia, utili perché, contestualmente alla comunicazione visiva di un testo, arricchiscono le conoscenze sulla cultura figurativa greco-romana; a mio avviso, sarebbe vantaggioso vivacizzare le lezioni di latino ricorrendo a questi materiali, anche solo per rompere una certa monotonia didattica ricorrente che, in certi casi, rischia di mietere vittime anche tra gli studenti più diligenti.

**Stella Bertarione** - Professoressa presso il Liceo Linguistico di Courmayeur (Ao)